Anno XX — Mercoledì 5 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 237

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

IL VIAGGIO DI CRISPI

D'altro non si scrive e non si parla oggidì, che del viaggio di Crispi a Friederichsruhe e delle accoglienze fattegli da Bismarck, che ve lo invitò. Fece un po' di senso quella specie di mistero con cui si volle iniziare la cosa; ma si spiega con questo, che si doveva lasciarne parlare per il primo a chi fece l'invito. Lo strano della cosa però si fu, che primo a parlarne, ed a quel modo, fosse il giornale francese *Le Matin*, che volle anche dare al colloquio un significato dalla stessa stampa tedesca smentito.

Quel significato che generalmente le si dà, si è che Bismarck lavori adesso per il mantenimento della pace, ciocchè può anche spiegarsi col volere del vecchio imperatore, che desidera appunto di morire in pace, ed anche colle condizioni generali della politica europea per il fatto soprattutto della Russia.

Data questa situazione e questo probabile intendimento della politica imperiale, certo Bismarck doveva pensare a fortificare la situazione di quelle potenze che desiderano la pace e con questo la chiamata di Crispi trova una facile spiegazione, dopo anche il colloquio da Bismarck avuto con Kalnoky.

Quantunque l'Italia non debba di certo desiderare, che la Russia proceda ne' suoi disegni di sostituirsi alla Turchia in Oriente, e non possa desiderare nemmeno di vedere rinnovata la lotta tra la Germania e la Francia, è dessa fra le *grandi* potenze, la meno interessata nelle attuali quistioni internazionali delle stesse potenze. Essa non solo mostrò di propendere per la pace, ma è anche evidentemente la più interessata a mantenerla, e deve anche essere creduta tale.

Adunque può anche con una sua adesione a quelli che non solo desiderano la pace, ma lavorano per essa, far pendere la bilancia verso una politica simile.

Se le tre potenze centrali inclinano d'accordo per una simile politica, attirano naturalmente per sè anche l'Inghilterra; e ciò dovrebbe dar da pensare alle due altre potenze, se mai avessero altri disegni.

Si noti poi, che la Francia, malgrado che non rinunzi e non possa nemmeno rinunziare alla sua idea di una rivincita, non può, coll'attuale condizione dei partiti interni, pensare a romperla così presto coll'ereditario nemico; il quale cerca anche di comporre pacificamente le differenze prodotte dagli ultimi incidenti avvenuti al confine della Lorena.

Adunque l'Italia non solo potrà far pendere la bilancia verso la pace, ma perfino fare in certa guisa la parte di mediatore per condurre le potenze che più la desiderano, o temono la guerra, o la sfuggono per ora come prematura, onde possano intendersi tra loro.

Una simile interpretazione, convalidata anche dal linguaggio della stampa nei due paesi, è adunque la più probabile. Non intendiamo di anteciparne le deduzioni che ne conseguono; ma ci è grato però di poter affermare, che altri debba riconoscere come l'Italia ormai abbia acquistato tale potenza da poter far pendere la bilancia verso la pace, o verso la guerra, in guisa che da lei possa l'una, o l'altra dipendere, mentre pure il suo contegno dimostra, che, come aveva fatto presentire al momento della lotta, essa sarebbe stata un elemento di pace in Europa, non pensando a conquiste e domandando piuttosto un pacifico regolamento de' suoi confini appunto per assicurare la pace.

Ma, se tali possono essere state, e naturalmente dovrebbero essere, le intenzioni di Bismarck nel suo invito, doveva anche esserne esclusa affatto quella interpretazione cui un foglio francese voleva dare alla cosa, dicendo che si trattava d'un intervento di Bismarck per la pace tra il Quirinale ed il Vaticano. Quello non fa a questo la guerra, e lo lascia giubilare tranquillo nella sua Reggia. Adunque, se esso ama la pace, sa quello che ha da fare e lo sanno anche le due potenze centrali, se vogliono avere un argomento ed anche un aiuto di più per mantenere la pace. Non sono che i nemici dell'unità nazionale dell'Italia quelli, che potrebbero desiderare di turbare la pace, di cui anche l'Italia sente il bisogno per procedere nella unificacione sostanziale del suo territorio col collegamento degl'interessi delle varie sue parti, e con ogni specie di progressi economici e civili. Se adunque Bismarck volesse operare in quel senso al quale l'Italia non potrebbe, nè vorrebbe di certo prestarsi, agirebbe in senso contrario al suo medesimo pacifico disegno. Su questo punto possiamo adunque stare affatto sicuri, checchè ne sperino e ne dicano in senso contrario i temporalisti nemici dell'unità d'Italia, che cercano di dar corpo alle ombre e di rilevare tutto quello cui altri dica, o faccia in senso contrario alla Nazione.

Ma fortunatamente, la stampa più seria dell'Europa centrale, nel mentre fa degli elogi all'Italia ed al suo Governo, manifesta anche in questa occasione idee tutt'altro che favorevoli ai temporalisti d'Italia, o di fuori, i quali non sono altro che la coda di partiti già morti, dopo che non solo venne proclamato ma anche generalmente applicato il principio delle nazionalità libere ed indipendenti e del reggimento rappresentativo per elezione, come si faceva una volta anche nella Chiesa, a cominciare dall'apostolo che si diede a successore a Giuda. E' questo un principio dimenticato al Vaticano, ma che dovrà ristabilirsi, appunto per la libertà vera della Chiesa e di coloro che hanno la stessa credenza. Questa volta l'impulso è venuto dalle spontanee manifestazioni dei Popoli; e quelli che non lo seguissero, sarebbero da contarsi proprio tra i morti.

P. V.

In cerca di polemiche

La stampa della *setta, temporalista*, nemica della Patria e della Religione di Cristo, va in cerca di argomenti per fare delle polemiche, e crede di averne trovato uno in quel discorso che fece il Giovanogli a Roma il xx settembre, nel quale vorrebbe trovare la prova, che il Papa non gode di tutta la sua libertà.

Noi non andiamo qui ad esaminare, se le cose dette dal Giovanogli sieno state le più convenienti per tale occasione. Senza asserire qui nè il pro nè il contro, ammettiamo per un momento, che non fossero tali, od almeno non quali noi le avremmo nel caso suo pronunciate, e che significherebbe ciò circa alla libertà del Papa, che dalla sua famosa prigione tuona da anni contro l'unità della Patria italiana? Non soltanto esso è stato libero di dire e fare in conto di religione ed altro tutto quello che gli piacque, ma la stessa stampa temporalista ispirata dal Vaticano, o che almeno si dà per interprete delle sue idee ed intenzioni, dice liberamente tutti i giorni quello che crede contro la Nazione italiana, e davvero cose da galera. Certo il Giovanogli non venne messo in carcere, come lo avrebbe fatto il Papa se avesse dipeso da lui, e come fecero sempre tutti i Papi.

Ma se essi non possono farlo adesso e se l'Italia non lo fa co' suoi nemici i temporalisti, che significa ciò, se non che in Italia godono tutti la massima libertà? Che cosa direbbe la stampa della setta temporalista, se il Governo nazionale, per imitare quello dei papi, chiudesse la bocca e mettesse anche in prigione tutti quei birbaccioni, che del resto anche lo meriterebbero, ma si lasciano dire perchè così mostrano al mondo quello che valgono, cioè meno che niente?

Essi provano però, che godono di tutta la libertà ed anche i pellegrini attesi a Roma se ne convinceranno.

LA PUBBLICA IGIENE

Da un importantissimo articolo su questo argomento, che troviamo nell'*Opinione*, stralciamo quanto segue:

« Chi sa come si vive nei comuni rurali, non può ammettere che alle case coloniche non sieno annesse le stalle e le concimaie. De' porcili può dirsi altrettanto; volerli trasportare fuori dell'abitato vorrebbe dire vietare l'allevamento dei maiali alla povera gente, per la quale il maiale è la vera Cassa di risparmio. Ogni giorno il contadino bracciante risecca qualche cosa sul suo salario, si direbbe quasi sul suo vitto, per nutrire il maiale, che venderà nel tardo autunno per pagare l'affitto.

E non soltanto queste cose sono impossibili. E' pure impossibile eradicare da un momento all'altro moltissime abitudini anti igieniche, delle quali per l'una o l'altra ragione è affetta molta parte della popolazione italiana.

Nelle più umili condizioni sociali nessuna importanza si dà all'igiene, nè vi è amore per la pulizia. Da questo lato soltanto l'istruzione e il diffondersi della civiltà potranno recare rimedio, e ci vorrà un lungo processo prima che se ne possano vedere gli effetti. L'Italia non è l'Olanda, dove ognuno vuole la sua casa bianca, dove nelle più misere abitazioni si vede almeno la cura perchè tutto sia pulito.

Fortunatamente i più grandi inconvenienti contro la pubblica igiene possono essere eliminati prontamente e per cura delle pubbliche amministrazioni. Acqua, fogne, scoli d'acque e simili mezzi appartengono tutti all'amministrazione comunale..

Senonchè la spesa nel complesso dovrebbe essere molto grande. E sanno tutti fra quanti scogli navighino le povere finanze dei comuni italiani. Ed ecco qui uno di quei casi, abbastanza frequenti, in cui l'opinione pubblica si dimentica d'essere logica. Perchè oggi si grida che i comuni dovrebbero fare questo e quello per la pubblica igiene, e ciò richiede naturalmente molta spesa e di qui a qualche giorno si griderà contro le abitudini spendereccie dei comuni, contro i centesimi addizionali e così via. Molti alzano la voce per stimmatizzare lo scialacquo dei comuni, e hanno l'aria di credere che l'attuale disordine delle finanze locali derivi da spese facoltative e voluttuarie. Ma il vero è che le spese voluttuarie sono poca cosa in confronto delle spese obbligatorie, e che lo squilibrio, il disagio dei comuni proviene dalla esiguità delle entrate in confronto dei numerevoli bisogni.

Ora si pretende, e non a torto del resto, che si spenda e molto per la pubblica igiene. Che fare? »

Qui l'articolista combatte la proposta di impiegare in miglioramenti igienici le somme che si dovrebbero stanziare in bilancio per le costruzioni ferroviarie. E da ultimo conchiude:

« Perchè i comuni possano effettuare i provvedimenti igienici, che tutti riconoscono necessari, bisogna aumentare le loro rendite, perchè in mancanza di quattrini si comprende facilmente che non si può fare nulla.

Una legge, approvata in sullo scorcio della sessione or ora chiusa, dà facoltà di accordare prestiti ad interesse di favore, qualora siano destinati a provvedimenti igienici. Non dubitiamo dell'utilità di quella legge. Però i comuni andranno sempre più ingolfandosi nei debiti, e forse c'inganniamo, ma potrebbe avvenire che i comuni stessi arrivassero a tal punto, da non poter più nemmeno contrarre prestiti per mancanza di garanzie da darsi alla Cassa depositi e prestiti. »

I NOSTRI MARINARI AD ALGERI

Quando la squadra italiana, della quale faceva parte la *Vittorio Emanuele* con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale, giunse nel porto di Algeri, il console italiano, recatosi a bordo, pregò l'ammiraglio che non lasciasse andar a terra nessuno dell'equipaggio, pel contegno ostile che probabilmente avrebbero assunto i francesi. E l'ammiraglio promise.

Se non che, verso sera, parecchi sot-

---

14 **APPENDICE**

IL FRIULI

STUDII E REMINISCENZE

DI PACIFICO VALUSSI

XI.

I paesi della pianura friulana.

(Continuazione)

Rimontando sulla sinistra riva del Tagliamento, voi potete passare per Varmo e San Martino, stabile un tempo de' Manin ed ora de' Ponti di Milano (1), che vi estesero la irrigazione, e poscia per Passeriano, dove c'è il grandioso palazzo dell'ultimo doge di Venezia ed un bel giardino da ammirare (2). Colà si trattò dal generale Bonaparte quella pace che venne soscritta a Campoformido, la quale alla famiglia de' Napoleonidi deve pesare come un rimorso; poichè quello è un brutto esempio che la Francia dava di quel mercato di popoli a cui sfacciatamente si diedero i sovrani liberatori nel 1815 a Vienna. Napoleone III se lo ricordi: quel delitto dello zio è ancora da espiare, e se egli resuscita le memorie del prigioniero di Sant'Elena assieme a quelle di Cesare per farle valere a giustificazione della propria politica, pensi che il miglior modo di farlo si è l'emendare gli errori e le ingiustizie, cui il grande capitano, nelle penose riflessioni d'una forzata solitudine ed inerzia, ebbe certo tempo di vedere, dacchè manifestò propositi contrarii per la libertà dei popoli (3).

Il Tagliamento ha adesso due ponti, tra Casarsa e Codroipo, uno di legno lungo 1080 metri, l'altro per la strada ferrata, costrutto col sistema tubulare, lungo 824 metri. Nella piena straordinaria del 1851 avvenne un caso straordinario. La diligenza che veniva da Casarsa si trovava sul ponte, allorquando avvicinandosi ad uscirne dalla parte di Codroipo i passeggeri si accorsero che la testata era portata via dalla violenza delle acque, le quali avevano improvvisamente allargato il letto del tremendo torrente. Fu d'uopo tornare verso Casarsa; ma si trovò che da quella parte era successa la stessa cosa; per cui i passeggeri dovettero starsene un giorno ed una notte alla pioggia a guardare i tremendi cavalloni del Tagliamento, ed avere di grazia che col mezzo di certe corde si potesse loro gettare qualche pane per sfamarsi (4).

Codroipo (*Quadruvium*, che a Milano venne tradotto colla parola *Carrobbio)* fu castello de' conti di Gorizia e dei Cossio, e si trova al principio di quella *Stradalta* che abbiamo detto condurre direttamente ad Aquileja, fin dai tempi de' Romani. Contiene circa 3000 abitanti, i quali al primo vederli mostrano la natura sveglia e dolce di queste popolazioni, tra cui il Tommaseo potè notare quelle fisionomie prette italiane, nelle quali a lui si manifestava l'indole della stirpe nostra. Ora, chi saprebbe dire per qual motivo, da tempo immemorabile, da Codroipo e dai villaggi del suo distretto vadano molti a Roma ad esercitarvi l'arte dei fornai? E' forse questo un uso che rimonta al tempo dei Romani? Il fatto è che molti di questi si accasano a Roma, ed altri ritornano al paese nativo, comperandosi coi loro risparmi qualche campicello (5).

Codroipo è un altro di que' centri secondarii del Friuli, dove l'agricoltura progredita esercita la sua influenza sui villaggi vicini. Progredendo fino a Sedegliano vi troverete ancora conservata una di quelle cortine che servivano di asilo alla popolazione del piano nelle frequenti incursioni delle genti transalpine. Qualcosa di simile vedete a Rivolto, a Variano, e fino pochi anni fa ce n'erano molte altre che vennero disfatte.

Noi non andremo adesso ad Udine, ma seguendo i villaggi della *stradalta*, ci rechiamo a Palma, o Palmanuova. Questa è una creazione veneta, la quale ha la sua origine nel 1593; ed è una fortezza per que' tempi la più grande, fondata per fronteggiare l'Austria, che era, coll'eredità de' conti di Gorizia, penetrata al di qua delle Alpi.

La medaglia coniata in tale occasione portava il disegno della fortezza ed una *croce* col motto: *in hoc signo tuta* da una parte, ed intorno: *Forijulii, Italiae et Chris. Fidei propugnaculum.* Alle spese di questa costruzione concorsero le Comunità della provincia e principalmente Udine ed anche le altre parti dello Stato. Palma ha un vaghissimo aspetto, ad onta della sua troppa regolarità. Ha una grande piazza nel centro, con molte altre laterali, tre vie principali da cui s'esce per tre belle porte, di Udine, Cividale e Marittima, formando nel suo complesso un essagono. Il duomo grandeggia sulla gran piazza ed ha belle pitture del Varotari e del Palma. La popolazione originaria di Palma venne da tutto lo Stato, sicchè si può dire più veneta in genere che friulana, ed ora ammonta a circa 4000 abitanti. Palma, ad onta che sia fortezza, fa un minuto commercio assai vivo, stante la vicinanza dei porti di Cervignano e di San Giorgio, e la frequenza all'intorno di bei villaggi su di un fertile suolo (6). L'autunno le sue fiere sono frequentatissime, ed i Palmarini se ne tengono da dare spettacoli relativamente buoni nell'elegante loro teatrino. Gustavo Modena vi recitò più volte colla sua Compagnia; ed allora venivano ad ascoltarlo da Udine, da Cividale, da Gorizia e da tutta la *bassa di Palma*. In que' tempi il comandante austriaco della fortezza lasciava aperte le porte fino dopo il teatro; ma poi, dopo che nel 1848 si diede agl'Italiani, temevano di tutto e di tutti. C'è stato un tempo un comandante bizzarro, il quale aveva proibito entro la fortezza il giornale il *Friuli* e promesso di mettere in una delle sue casematte lo scrittore di questi cenni, se si fosse lasciato vedere fino là. Invece ci mise sovente qualche prete, il quale incontrandolo per via non fosse stato pronto a fargli la scappellata. D'allora molti de' neri si accostarono di nuovo all'uniforme bianco; non sì però, che dopo l'ultimo moto del Friuli non si carcerassero parecchi preti, i quali colle mogli e le figlie de' rifugiati, e con tutti quelli che non negarono il pane e l'acqua agl'insorti armati, si trovano nelle carceri del castello di Udine, di Palma e d'altri luoghi, condannati ad un lunghissimo carcere preventivo prima che ci sia in essi nessun indizio sicuro di reità. Costituzione austriaca!

Io non vi condurrò ora per queste ville, ognuna delle quali ha di bei palazzi, nè a visitare la più grossa tenuta del Friuli a Torre di Zuino (5000 ettari circa) nè a vedere un quadro del Domenichino a Castello di Porpetto in casa Frangipani, nè le rovine di Aquileia, dovendo risalire ad Udine, prima di abbandonare la pianura (7).

(Continua).

(1) Passò nei suoi parenti di Verona. V.

toufficiali francesi si recarono in barca fin presso le navi italiane, e si abbandonarono a uno *charivari* che aveva le migliori intenzioni insultatorie. Della qual cosa l'ammiraglio Labrano si lamentò per mezzo del comm. Palumbo, con l'ammiraglio francese, il quale rispose che non si impensierisse: quei buoni giovinotti avevano forse alzato un po' il gomito, ecco tutto.

Allora l'ammiraglio Labrano chiamò in rassegna l'equipaggio, concesse ai marinari licenza di andar a terra e li ammonì di non provocare nessuno: soltanto minacciò di punire con quindici giorni di pane ed acqua, il primo che tornasse con la testa rotta.

I marinari scesero a terra, non provocarono nessuno, ma dettero botte da orbi a tutti i sott' ufficiali francesi che loro capitarono fra i piedi, e tornarono, secondo l'ammonimento, ciascuno con la testa sana.

L'ammiraglio francese non mancò di reclamare all'ammiraglio italiano:

— Non se ne desse pensiero; quei bravi giovinotti avevano alzato un po' il gomito, ecco tutto — rispose l'ammiraglio italiano.

IL VIAGGIO DI CRISPI

La *Gazzetta Piemontese* ha da Friedrichsruhe 3:

Crispi è ripartito ora. Il vagone-salon su cui era montato, s' era fermato alla porta del parco. Bismarck e la principessa Herbert, moglie al figlio del gran cancelliere, accompagnarono l'onorevole ministro italiano sino allo sportello del vagone. Bismarck gli disse in italiano: — *Buon viaggio.* — Crispi, congedandosi, disse ripetutamente: — *Au rèvoir*, e, quando fu sul vagone, affacciatosi al finestrino, tornò a ringraziare i suoi ospiti delle cordiali accoglienze. Io ho potuto intendere queste parole: *a été magnique.*

Coll'onorevole presidente del Consiglio viaggiano tre segretari.

Seguita poi la stessa *Piemontese:*

Persona amica, che abbiamo ragione di credere bene informata, ci manda da Roma, 1 ottobre, queste informazioni:

« Posso dirvi di certa scienza che il viaggio di Crispi in Germania era stabilito già da parecchi giorni e dietro invito di Bismarck, il quale pare ritenga prossima una nuova campagna francese.

Roma 4. — Telegrammi privati da Francoforte, dicono:

L' ambasciatore d' Italia a Berlino, co. De Launay, accompagnò l'on. Crispi da Friedrichsruhe ad Hannover.

Qui l'on. Crispi fu accolto dal deputato Bennigsen, capo dei liberali nazionali al *Reichstag* germanico, vecchio amico del ministro italiano.

Bismarck avea avvertito il deputato Bennigsen dell'arrivo di Crispi.

Ricorrendo oggi il compleanno dell'on. Crispi, che ha compiuto 68 anni, il principe e la principessa di Bismarck e il conte Erberto Bismarck inviarongli a Francoforte affettuosi telegrammi di felicitazione.

— Il *Popolo romano* esclude affatto che nel convegno di Friedrichsruhe siasi trattato delle relazioni dell' Italia col Vaticano e deride i giornali fantasiosi i quali inventarono questa storia; secondo quel giornale a Friedrichsruhe si trattò unicamente del mantenimento della pace la quale interessa parimenti la Germania e l' Italia.

— La *Riforma* di questa sera dice che nel convegno di Friedrichsruhe non venne punto trattata la questione ecclesiastica.

— Francoforte sul Meno 4. Crispi è arrivato iersera ed è ripartito al tocco per Milano col treno celere della ferrovia del Gottardo.

Karlsruhe 4. L' on. Crispi giungerà a Milano domattina alle 7 38; conferirà col Re in giornata e ripartirà forse alla sera per Roma.

COSE D'AFRICA

Il *San Gottardo* ed il *Palestro* imbarcarono, nel porto militare, dei materiali da guerra. I due trasporti partiranno nella prima quindicina del corrente mese per Massaua.

Il Ministero della guerra dispose per l'invio da Napoli a Massaua di 12 mila quintali di farina, 12 mila quintali di fieno, 3 milioni di razioni viveri, un milione di razioni foraggi e 3 mila barili pel trasporto dell'acqua.

Il colonnello San Martino Coriolano, attualmente comandante il 7° reggimento bersaglieri, andrà a comandare il 1° reggimento dei cacciatori d'Africa; il colonnello De Charbonneau comanderà il secondo.

Fra breve verranno allestiti 6 piroscafi della Navigazione Generale, per il trasporto delle truppe d'Africa.

Il generale di San Marzano si tratterrà a Roma fino a novembre per collaborare col ministro Bertolè-Viale e col generale Corvetto intorno ai preparativi della spedizione.

Il tenente Savoiroux lo coadiuverà.

Si ripete la voce che il generale Genè comanderà una brigata, sotto gli ordini del generale di San Marzano.

NOTIZIE SANITARIE

Continua una sensibile decrescenza del morbo asiatico in Sicilia.

Ferrara, 3. Un operaio colpito da cholera è morto la notte scorsa. L'autopsia stabilì trattarsi di cholera sporadico.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 4. All'Albergo Bristol, in piazza Barberini, si prepara l' appartamento del Principe Imperiale di Germania, che verrà qui in principio d' inverno. Si dice anche che la Regina di Grecia verrà a svernare in Roma.

— E' in Roma il comm. Macciò, già console italiano a Tunisi, e che ora si reca nel Montenegro.

La Commissione del nuovo catasto generale si convocherà in novembre, insieme alla riapertura del Parlamento.

— Si assicura che il generale Pelloux Luigi sarà nominato ispettore del corpo degli alpini.

— Dicesi che Crispi farà un viaggio in Romagna.

CRONACA
Urbana e Provinciale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	752.6	751.4	753.9	751 4
Umidità relativa	48	42	61	48
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.)	NW	N	N	NE
Vento (vel. k.)	5	1	1	4
Term. cent.	15.6	19.0	14.5	17.0

Temperatura { massima 20.0. minima 8.9.

Temperatura minima all'aperto 6 5.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 4 ottobre 1887.

In Europa pressione specialmente elevata sulle isole Brittaniche, alquanto bassa in Russia e Irlanda settentrionale 773, Parigi 769, Zurigo 767, Mosca 747. — In Italia nelle 24 ore barometro disceso 3 mm. in Sardegna, 24 Salerno, poco cambiato altrove. Venti sensibili di nord in Sicilia, temperatura quà e là diminuita. Stamane sereno a nord, nuvoloso o coperto altrove. Greco forte Siracusa e al Capo Spartivento. Venti di nord deboli altrove. Barometro leggermente depresso 760 in Sardegna e all' estremo sud-ovest. 763 Genova e Firenze e Lecce, 765 estremo nord. Mare agitato sulle coste orientali sicule.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente al sud.

Giunta Municipale.

Domani, ad ore 10 ant., si raduna il Consiglio Comunale per deliberare su vari oggetti e per procedere all'elezione di una nuova Giunta perchè la attuale, come si sa, è dimissionaria.

Anzitutto raccomandiamo ai consiglieri di essere diligenti e di non mancare a così importante seduta; e tale raccomandazione facciamo in ispecialità per certuni i quali hanno l' abitudine di arrivare *toujours trop tard......* quando si tratta di cose scabrose!

Secondariamente raccomandiamo di costituire una Giunta vitale ed omogenea; così dunque i consiglieri, piuttosto che tendere ad accontentare Tizio, Cajo o Sempronio, tendano a costituire una amministrazione la quale per la sua omogeneità offra sicure garanzie di quel reciproco accordo fra i suoi componenti che è condizione *indispensabile* perchè le cose procedano regolarmente.

La seduta per la nomina della Giunta questa volta è importantissima ed è quella che deciderà probabilmente se Udine dovrà continuare ad amministrarsi da sè, oppure se dovrà passare per le mani di un Commissario Regio: possiamo ritenere adunque che i Consiglieri non mancheranno e faranno le cose per bene.

La Camera di Commercio ed Arti di Udine fa pubblicamente noto:

I. che i ruoli per l' esazione della Tassa Camerale per l'anno 1887 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera, e quelli dei Comuni foresi negli uffici dei rispettivi Municipi, a tutto il giorno 20 ottobre prossimo;

II. che entro il detto termine gl'interessati hanno facoltà d'insinuare il creduto gravame, al cui uopo, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi, si troveranno aperti i protocolli dei reclami, sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per comprendervi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò tutto a cura del Segretario della Camera e rispettivamente dei Segretari Comunali;

III. che sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronunzierà il suo giudizio;

IV. che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli addiverranno esecutori, e si passeranno agli Esattori per la scossa;

V. che ulteriori opposizioni per parte dei contribuenti contro il giudizio della Camera non sospenderanno la percezione della tassa.

Nella tabella qui sotto esposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1887 in confronto del maximum autorizzato dal R. Decreto 5 settembre 1869, avvertendosi che la categoria 1ª è applicabile ai tassati della Città di Udine, la categoria 2ª a quelli dei Comuni capi distretto, e la 3ª ai tassabili di tutti gli altri Comuni foresi.

Classi	Categoria 1. Tassa normale	Categoria 1. Tassa pel 1887	Categoria 2. Tassa normale	Categoria 2. Tassa pel 1887	Categoria 3. Tassa normale	Categoria 3. Tassa pel 1887
I.	60.—	10.—	40.—	6 60	20.—	3 30
II.	45.—	7.50	30.—	5.—	15.—	2 50
III.	30.—	5.—	20.—	3.30	10.—	1.60
IV.	15.—	2.50	10.—	1.60	5.—	—.80
V.	7.50	1.20	5.—	—.80	2.50	—.40
VI.	3.75	—.60	2.50	—.40	1.25	—.20
VII.	esente	esente	esente	esente	esente	esente

Udine, 30 settembre 1887.

Il Presidente Luigi Braidotti

Il Segretario *Pacifico Valussi.*

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana:

Domenica 2 ottobre la giuria assegnò i seguenti premi:

Coletti Giuseppe, per uva *Verjou blanc* proveniente da Alnicco, premio di lire 5; per uva *garganica*, menzione onorevole; per uva *moscato bianco*, menzione onorevole.

Ottelio co. Lodovico, per uva *bianca* proveniente dai Ronchi di Buttrio, premio di lire 5; per uva *nera moscato di Dalmazia*, premio di lire 5; per uva *Verjou blanc*, premio di lire 5.

Tellini Emilio. per uva *Chasselas rose*, proveniente dai Ronchi di Buttrio, premio di lire 5.

Cucina economica popolare di Udine. Smercio razioni dei mesi di agosto e settembre 1887.

	agosto	settembre
Minestra	20097	19264
Carne	1185	931
Pane	10274	9587
Vino	2130	1655
Formaggio	492	365
Verdura	3277	2849
Totale razioni	37455	34651

Questi dati sono una splendida prova che la Cucina continua sempre a godere il meritato favore del pubblico.

Storia vecchia. Iersera non arrivò la posta di Roma per la mancata coincidenza dei treni a Bologna.

Oramai i ritardi di arrivi e di partenze, le mancanze di coincidenza sono cose che succedono tanto spesso, che si possono dire eccezioni gli arrivi e le partenze in orario.

E così noi dobbiamo sopportare tutte le noje e tutti i danni della pessima amministrazione ferroviaria, mentre le società se la ridono e il Governo non può o non sa trovare il modo di farle stare a dovere.

Giudice pensionato. Rosinato, giudice ad Udine, venne messo in riposo dietro sua domanda, e fu nominato cavaliere.

Collegio - Convitto municipale Jacopo Stellini in Cividale del Friuli. Le inscrizioni a tutti i Corsi pel nuovo anno scolastico, si ricevono presso la Direzione fino al 16 del p. v. ottobre.

Gli esami di riparazione per la licenza, di promozione e di ammissione alle classi tecniche avranno luogo col 1° p. v., seguendo l' ordine indicato dalla tabella affissa nell' atrio dell' Istituto.

Le domande per gli esami d' ammissione dovranno essere presentate, a norma dell' art. 80 del vigente regolamento scolastico, almeno cinque giorni prima del cominciamento di essi.

Nelle classi elementari, ginnasiali e Commerciali le prove d' esame si terranno il 10 e le lezioni regolari cominceranno in tutti i corsi il 17.

Società filarmonica Ampezzana. Il sottoscritto, anche a nome di tutti i membri della Società, ringrazia vivamente tutti quelli che ieri di persona e di borsa, vollero concorrere a rendere tanto bella la festa dell' inaugurazione della banda musicale Ampezzana.

Ampezzo, 3 ottobre 1887.

Il Presidente

Vittorio Candotti

Tutti affetti dallo stesso male! Due francesi, non molto bene in arnese per dir vero, l' altra sera cercavano per Udine una *Società francese* che li ajutasse a proseguire il loro viaggio fino a Trieste; e poichè fu loro risposto, che società simili non esistevano ad Udine conchiusero col solito detto: *Toujours ingrats les Italiens!*

Le spese militari del 1848-49 nelle provincie lombardo-venete.

Nelle cause pendenti in sede di cassazione fra le Provincie venete e lombarde pel conguaglio delle spese di mantenimento delle truppe austriache sul territorio lombardo-veneto negli anni 1848-49, la adita Corte Suprema di Torino, con decisione 15 giugno p. p. ha ordinato il rinvio degli atti a quella

---

(2) Ora c' è lì presso anche una fabbrica di concimi chimici. V.

(3) L'espiazione venne fatta ed è certo uno dei maggiori meriti di quell'uomo poscia tanto disgraziato. V.

(4) C' è adesso un ponte anche a Latisana, che avrà presto quello della ferrovia. Se poi l' altra decretata ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gemona sulla pontebbana passerà il Tagliamento a Spilimbergo, oltre alla minore spesa di costruzione e di esercizio avrà il vantaggio di passare presso a grossi paesi ed a cadute d'acqua utilizzabili per le industrie, laddove potrà aversi la mano d' opera a buon mercato. Oltre a ciò si potrà costruire dallato al ponte della ferrovia uno per la strada comune come si fece sul Torre per andare colla ferrovia e colla strada a Cividale. Il doppio ponte metterebbe in comunicazione tra loro le due parti della Provincia divise dal Tagliamento anche nella parte superiore. Ma vi sarebbe un altro non piccolo vantaggio, quello di poter restringere il letto del torrente, se non alla misura del varco di Pinzano più sopra od a quella del basso dove corre tra gli argini, almeno a quella del ponte della ferrovia Casarsa-Udine. Ristretto colà a quella misura, lo si costringerebbe a scorrere nel mezzo del suo letto, invece di battere, come fa adesso, ora dall'una, ora dall'altra sponda, portando via terre, od inghiajandole, od anche invadendo e distruggendo villaggi, come fece altre volte.

Alcuni piccoli repellenti fatti coi sassi del luogo e con piante di pioppi e salici, costruito il ponte, basterebbero a tenere il torrente nel mezzo del suo letto, senza dovere, troppo spesso inutilmente, fare delle opere di difesa per impedire altre rovine sulle due sponde. Anzi in quelle parti del letto, dove le acque rallentate, depositerebbero le loro torbide, si formerebbero naturalmente delle colmate, dove crescerebbero dei veri boschi di salici e di pioppi, i primi dei quali gioverebbero all' arte del cestinajo ed a quella delle seggiole ora in progresso fra noi, e gli altri, oltre al copioso combustibile, darebbero le travi per le nuove case rusticane, e un copioso fogliame per le pecore e per infossare nei silò. Tra quei boschetti si formerebbero poi anche dei bei praticelli. Chi faccia sui luoghi il calcolo dei vasti terreni, che si andrebbero così in pochi anni guadagnando, ed il risparmio di spese ed i danni evitati, non potrebbe esitare, anche se si trattasse di questi soli vantaggi a far accettare una simile idea, la quale è già entrata nella mente di molti, giacchè risponde ad un reale bisogno, in un paese come il nostro.

I nostri torrenti montani col loro forte pendio e colla rapidità che assumono le acque in caso di piene, se nei secoli addietro hanno formato colle loro colmate il territorio della Provincia, vi hanno sparso anche delle ghiaje che lo insteriliscono e minacciano costantemente di prendersi dell'altro a danno dei campi e delle ville. Ma, se si cogliesse l' occasione della esecuzione della decretata ferrovia Casarsa-Gemona favorevole del resto anche sotto gli accennati aspetti agricoli ed industriali, ed all'esercizio della ferrovia medesima cui renderebbe più facile e proficuo; se si cogliesse tale occasione per fare un' opera che avrebbe anche il vantaggio di regolare con una spesa relativamente minore a quella che domanderebbe un' altra direzione data alla linea, si avrebbe formata anche la scuola pratica per il regolamento di tutte le nostre acque torrentizie, le quali non venendo assorbite dalle ghiaje, si potranno alla loro uscita dai monti adoperare prima nelle industrie presso alle grosse terre, e poi nella irrigazione e nelle colmate, tanto lungo il loro corso che più presso alla foce, rendendo così coltivabili e redditivi tanto i terreni ghiajosi, come i paludosi. Allora si potrà dire, come abbiamo altre volte dimostrato, in parecchi lavori, noi avremo iniziata la trasformazione del nostro Friuli in un territorio molto più fertile di adesso, ed atto a mantenere la numerosa e sempre crescente sua popolazione, la quale saprebbe anche espandersi e difendere questa estremità del Regno, incompleta perfino nella naturale nostra Provincia, e che farebbe vedere ai vicini, tanto del Friuli orientale, come del di fuori, che l' Italia libera ha saputo fare qualcosa per i suoi progressi economici in questa estrema regione.

Fu già detto, che dando l'accennata direzione a quella ferrovia, essa faciliterebbe la costruzione della tramvia a vapore tra Udine e San Daniele lungo i nostri amenissimi colli morenici, ma una tramvia andrà indubitatamente anche da Spilimbergo a Fanna, a Maniago, poi per Aviano scenderebbe a Polcenigo, dove nasce il Livenza ed a Sacile; come da Pordenone con un' altra si andrà a raggiungere la ferrovia Treviso Motta. Così e colla congiunzione di Tolmezzo alla Stazione Carnica si verrebbero a completare le comunicazioni di questa Provincia naturale, ed a rendere con ciò possibile la specializzazione delle coltivazioni, secondo la produttività del suolo nelle tanto diverse sue zone. V.

(5) Vogliamo qui rammentare un aneddoto personale che toccò allo scrivente a Roma. Quando ero Deputato al Parlamento, facevo un giorno colazione alla trattoria in Piazza della Pietra. Vidi colà entrare col suo cesto del pane uno dei nostri contadini diventato come tanti altri fornajo a Roma. Gli chiesi in dialetto:

— Di ce pais sese?
— Di Bean. E lui?
— Di Talmassons.
— Isal vignut a Rome par affars?
— 'O soi Deputat.
— Deputat! Di Talmassons?
— Propri.
— Isal Valuss?
— Propri chell.

E giacchè sono sugli aneddoti ne citerò un altro. Mi trovavo col mio carissimo amico dott. Paolo Giunio Zuccheri, ora estinto, nel giugno del 1871 in via d' andare a Napoli al Congresso delle Camere di commercio.

Giunto a Roma a tarda ora avevo provato una profonda melanconia nell'attraversare il deserto della Campagna romana, e pensavo a tutto quello che era da farsi per emendare la trascuranza del Temporale su quel territorio, onde la Capitale dell' Italia non ereditasse da lui anche la vergognosa sua trascuranza. Dopo desinato all'albergo Roma scendemmo al caffè dello stesso nome. Uscimmo sul Corso che erano le undici ore, e quella via, ora frequentatissima era deserta anch'essa. Mi rammentai di avere avuto da ragazzetto, essendo in letto malato, dal santo parroco del mio villaggio, due volumi per passare il tempo. Era il titolo di quell' opera: *Roma antica e moderna* e portava le incisioni di tutti i suoi monumenti. Non so perchè quella che mi fece molta impressione fu la *Piazza del Popolo*, della quale mi sognavo spesso di vederla, assieme al Corso, tutta illuminata.

— Amico, dissi allo Zuccheri, venga

di Roma, acciò statuisca sulla eccezione pregiudiziale sollevata dalla difesa della Provincia di Cremona nel suo ricorso d'incompetenza della Autorità giudiziaria di decidere in proposito. Forse le dette cause non saranno chiamate in discussione presso essa Corte di Roma prima del 21 novembre, e se anche fosse reiettiva la risoluzione, è probabile che la trattazione di merito dovrà protrarsi molto innanzi nel 1888.

Le altre cause consimili, giacenti presso il Regio Tribunale di Milano iniziate dalla Provincia di Como e di Mantova, rimangono inattive in aspettazione dell'esito definivo delle prime.

Frattanto, la Deputazione di Pavia, ritenendo che, qualunque sia per risultare l'ultimo responso della Magistratura in siffatta causa, sarà sempre da ritenersi un fatto duro ed ingiusto quello pel quale un gravissimo danno patito da alcune provincie nell'interesse dell'intera Nazione sia scontato da esse sole, si è fatta iniziatrice per un appello al sentimento ed alla giustizia nazionale, perchè il Governo del Re provegga alle domande venete mediante il concorso del paese.

In tale senso, anche la Deputazione di Bergamo stabilì di presentare il relativo ricorso al Governo del Re, da comunicarsi agli onorevoli Senatori e Deputati, perchè sia presentato e raccomandato al Parlamento in un apposito schema di legge.

Da Rovigo riceviamo versi e prose *e molte* altre belle cose, le quali parlano tutte del prof. **Libero**; ma in tutte queste pubblicazioni si accenna pure, che *egli non è più libero*, bensì proprio *legato*, e bene. Fortuna per lui, che i suoi *legami* sono proprio dolci, e quali egli stesso li ha voluti. Figuratevi, che un suo amico il dott. Cavalli ne stampa di queste dirette *agli sposi* Antonibon-Fracassetti:

Raggiunto il dì della sognata festa
Altro augurio non resta,
Che faccia Amor colla Virtù e il Lavoro
D'altre gioie tesoro
Per le Nozze d'argento e quelle d'oro.

A rivederci allora! Cioè no. Cari sposi, vi ripeto l'augurio del dott. Cavalli; ma dovete scusarmi, se alle vostre nozze d'oro e nemmeno a quelle d'argento non potrò intervenire. M'immagino però istessamente la festa di allora, e mi rallegro fin d'adesso, che voi vi ricordaste del detto di Massimo d'Azeglio, che fatta l'Italia, bisogna pensare a fare gl'Italiani. Fattene del vostro tipo e l'Italia ve ne sarà grata.

P. V.

I Don Albertarii hanno fatto scuola, perchè quasi ogni Provincia d'Italia ha il suo, che cerca di avvicinarsi più o meno al tipo famoso di quello di Milano, che diede il nome agli altri; ma non fanno fortuna. L'Italia li lascia dire e fare, perchè non li cura, ma poi essi devono restringersi ad avere per partigiani quei pochi della setta, dei quali taluni che li seguivano per ignoranza, ora cominciano ad accorgersi di quello che vale simil gente.

E' da notarsi invece come l'ab. Stoppani, reduce dal suo viaggio scientifico nel Nord dell'Europa, è stato da ultimo accolto splendidamente a Lecco ed in altri paesi di Lombardia.

Davvero, che se i settarii temporalisti hanno scambiato la tolleranza usata verso di loro dai liberali per favore a loro riguardo, s'ingannano d'assai. La nostra popolazione non suole perdere nessuna occasione per distinguere gli onesti e buoni patriotti anche appartenenti al Clero dalla setta malvagia dei temporalisti, che perde fiato ed inchiostro a voler lottare contro la Patria.

Arresto. Oggi verso le 11.30 venne arrestato un coscritto che, sembra, voleva impossessarsi di un ombrello non suo.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: « Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova » con ballo grande.

AVVISO.

Il sottoscritto, nella sua qualità di curatore giudiziale all'amministrazione del legato disposto dal fu Francesco Canelotto a favore dei minori figli di Bernardino Canelotto e Luigia Morello, ora residenti in questa città, avverte tutti quelli che d'ora in avanti si troveranno in rapporti d'interesse coi suddetti minori, di non fare alcun affidamento sui beni e sulle rendite del legato se non nei limiti degli affari che avranno definiti col diretto intervento del curatore.

Udine, 4 ottobre 1887.

AVV. ANGELO FERUGLIO.

TELEGRAMMI

Terremoto in Grecia.

Atene 4. Stamane si sentì un violento terremoto nell'Attica. Molti ateniesi lasciarono le case Il terremoto fu più sensibile nella Grecia continentale, nelle isole Jonie e sulle Cicladi, meno sensibile nel Peloponneso.

— Il terremoto distrusse due grandi borghi della provincia di Corinto cioè Kiatò Xilocastro senza che deploransi vittime. Il terremoto non cagionò altri danni.

Francia e Italia.

Londra 4. Il *Morning Post* fa voti che i negoziati del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia riescano, ma è convinto che qualunque sia il risultato delle trattative non cambierà le aspirazioni politiche dei due paesi. Se il cannone tuonasse sui Balcani o sul Mediterraneo, i due popoli seguirebbero la via indicata dagli interessi rispettivi.

Fuoco a bordo.

Madrid 3. Si ha da Carboneras, provincia d'Almeria: Il piroscafo italiano *Sant'Andrea* è entrato nel porto avente fuoco a bordo.

Colera in America.

New-York 3. A bordo dell' *Alesia* quattro nuovi casi di colera, un decesso.

Questione Bulgara

Sofia 4. Notizie particolari da Costantinopoli dicono che la risposta della Russia è arrivata.

Dicesi che la Russia accetti l'invio d'un luogotenente principesco russo accompagnato da un commissario ottomano, nonchè la fissazione d'un termine di quattro mesi per compiere le elezioni.

Riguardo alle misure coattive da prendersi in caso di un rifiuto dei Bulgari, il governo russo pensa che se la Porta dichiara l'elezione di Ferdinando illegale e dice che egli deve lasciare il paese, perchè la Porta non approverà mai la sua elezione, il risultato sarà tale che non si avrà bisogno di ricorrere ad altri mezzi. Questa risposta modificante certi punti della nota turca, e non rispondente a tutti, fa supporre che i negoziati continueranno.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 39ª.) — *Grani.* Martedì mercato poco fornito. Domande abbastanza attive, per cui si riscontrò qualche rialzo in tutti i cereali.

Giovedì nulla causa la pioggia.

Sabbato mercato debole. Tutti i cereali ebbero pronta vendita per le buone domande, a prezzi in ascesa.

Rialzarono: Il frumento cent. 28, il granoturco cent. 20, la segala cent. 19. Ribassarono i fagiuoli lire 1.50.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.70 a 12.10, frumento 15.— a 15 60, segala da 10 — a —.—, lupini da 8.50 a —.—, avena da —.— a —.—.

Sabato granoturco da 11.50 a 12.—, frumento da 15 25 a 16 25, segala da 10.— a 10.25, fagiuoli di pianura da 15.— a 18 —, lupini da 8.50 a —.—.

Foraggi e combustibili. — Tanto Martedì che sabbato mercati assai scarsi.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. 1 30; terzo lire 1.20, id. id. 1.—, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. —.—, id. —.—; secondo lire 1.20, id. id. 1.10, id. id. 1.—; id. terzo lire 1.—, id. id. —.—

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.20, 1.—, -.—, id. di dietro l. 1.70 1.60 1.40.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 ottobre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 4 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100 72 1 2	Credito it. Mob	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 4 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 3 ottobre

Inglese	101.9 16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13 16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 5 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.10, Id. Aust. (arg.) 82.35
Id. (oro) 112.50
Londra 12.54; Nap. 9.92

MILANO, 5 ottobre

Rendita Italiana 99.55 serali 99.20

PARIGI, 5 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 98.32
Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

---

con me, che la condurrò in Piazza del Popolo.

Ve lo condussi difatti. Da quella volta non ho sognato più la Piazza del Popolo!

Il domani andammo a vedere San Pietro, e poi ci portammo alla porta del Vaticano per andare a vedervi i tesori dell'arte cui quella Reggia raccoglie e che forma cogli accessorii una città da sè. Alla porta trovammo uno Svizzero sulla scala ed al di fuori una pattuglia italiana. Domandai al caporale come si aveva da fare per entrarvi. Questi mi rispose, accennando lo Svizzero nel suo abbigliamento medievale:

— Domandi a quello lì.

Glielo domandai; e codesto mercenario mi rispose con uno sgarbo, forse perchè eravamo Italiani. Mi accorsi, che il caporale era Veneto. Gli domandai di che paese fosse; ed egli rispose:

— Di Maniago.

— Dunque *folc ti trai*, soggiunsi io ridendo e facendo ridere il soldato friulano col ricordargli l'esclamazione friulana, che vale meglio del romano: Accidente! e del piemontese: Contagg!

In quella scendeva dallo scalone un altro Svizzero, ed io gli domandai la stessa cosa che all'altro, ma in lingua tedesca. Questi rispose con tutta cortesia, indicandomi come doveva fare per avere il permesso di penetrare in quel santuario. Le due risposte fatte l'uno all'Italiano e l'altra al supposto Tedesco, tanto tra loro diverse, mi mostrarono come al Vaticano si guardavano gl'Italiani da nemici ed i Tedeschi invece da amici! E Bismarck, che voleva si conservasse al Papa un po' di Temporale per poter portare fino al Vaticano il suo *Kulturkampf!* Dopo si è pentito, ed ottenne, come un altro protestante d'origine prussiana, il barone De Bruck, da Gregorio XVI, al quale aveva fatto bere del buon vino a bordo del piroscafo del Lloyd *Mahmud* ad Ancona, l'ordine di San Gregorio Magno per i suoi meriti verso la Religione Cattolica!

V.

(6) Pur troppo Palmanova, essendo stata col trattato del 1866 privata del suo territorio, intitolato la *Bassa di Palma*, che sta quasi tutto al di là del confine, è decaduta e si pensò anche a distruggere la sua fortezza, senza aspettare di farne una al basso Isonzo, che possa con essa difendere la ferrovia strategica, e trovata tale dal Menabrea e dal Marselli, che avrebbe servito alla difesa del paese, essendo la più breve da Venezia al confine ed attraversata da molti fiumi che hanno laggiù dell'acqua. E' quello che avevo scritto da Firenze per il Menabrea che passò da Parigi prima che andasse a Vienna a trattare per la pace, onde si potesse ottenere almeno il basso Isonzo, anche a difesa del contrabbando, che favorito dall'Impero vicino si esercita attraverso l'attuale impossibile confine. E il *Pester Lloyd* chiamò il Friuli un paese di contrabbandieri! Palmanova coll'attuale suo avvilimento fa una cattiva mostra dell'Italia presso al mal posto confine. Che almeno si servissero de' molti suoi locali, che servivano da caserme, per stabilirvi una scuola agricola e colonica per i ragazzi senza famiglia, che istrutti praticamente potrebbero diffondersi lungo tutta la zona bassa fino a Venezia, dove troverebbero di far bene a sè ed al paese, massime dopo che la ferrovia avrà dato un maggior valore a quelle terre, da risanarsi coi consorzii di scolo tra fiume e fiume. Che ne dice l'onorevole Crispi?

V.

(7) Nella casa domenicale di quella tenuta, che ora appartiene alla famiglia dei conti Corinaldi, c'è un ritratto a pastello della druda del conte Mario Savorgnan, nota col nome *la todesca*. Si racconta che il conte Mario fece vedere le nude bellezze della sua *todesca* al vicario di Fiambro, dove aveva il suo palazzo, che era venuto a complimentarlo, chiedendogli se aveva mai visto una donna più ben fatta. Quel pover'uomo rispose, che non se n'intendeva. Era quella *todesca*, cui i contadini di Talmassons vedevano percorrere di notte col conte Mario in un carretto tirato da due mule le vaste praterie, ora divise, e che non notrono più i bei cavalli friulani d'un tempo. Essi trovarono quel castigo per avere voluto usurpare quei beni.

V.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.3 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti